Anno X. | TORINO, Sabato 9 Settembre 1876 | Num. 249.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 5 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 71 Sem. 20 Trim. 18. Stati Uniti . . . » 48 » 22 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che pervenissero). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1876.

ITALIA

Roma. — (Nostra corrispondenza).

5 settembre (sera).

Non vi mandai il telegramma promessovi sul conto del Comizio che ebbe luogo qui nella scorsa domenica, perchè seppi che provvedeva a ciò la *Stefani*. D'altra parte non mi parve che vi fossero accadute cose meritevoli di speciali commenti e di un'esposizione più ampia di quella che poteva darne la stessa Agenzia per telegrafo.

Il Comizio, come avrete veduto nei giornali, andò non interamente bene, sopratutto in ultimo; ma non vi furono disordini di sorta.

Il nostro popolo non è ancora abituato a manifestazioni di questa specie; esso, per lo meno, non sa mettervi tutta quella serietà che occorrerebbe e che ne fa una leva potente in altri paesi. Basta pertanto che qualcheduno sconfini un poco perchè il senso volgare ne possa più di quello retto.

Mi preme di avvertire nulladimeno che la grande maggioranza della città era all'unisono con gl'intendimenti e i fini di coloro che prepararono il Comizio e lo condussero al suo termine. Con i Turchi sta il Vaticano, e da lungo tempo. Questo solamente basterebbe ad indicare qual è la via che l'Italia deve tenere nelle presenti contingenze, se anche non ne soccorressero altri argomenti.

Dello scioglimento della Camera sono, nè più, nè meno, alle notizie che ve ne ho date altra volta. I ministri qui hanno la consegna di non parlarne e la mantengono. Potrei intrattenervi su alcune induzioni che si fanno; potrei dirvi di un elaboratissimo voto dell'on. Mancini sul merito della questione, e sottoporvi anche altri indizi che non mancano a questo proposito. Ma a qual pro? Voi ne saprete più di noi, e il meglio certamente, fra non molto.

Le ansietà per altro si manifestano su quest'oggetto assai più vive e insistenti da destra, che d'altronde. È cosa assai curiosa che i giornali d'opposizione e i loro corrispondenti, ogniqualvolta l'on. Depretis si è mosso da Roma per recarsi in codesta città, si son fatti una doverosa premura di mandarlo difilato a Stradella per loro uso. Essi e gli amici chiedono con grande istanza che l'on. Presidente del Consiglio si spieghi, perchè han bisogno di un programma, e non sanno a quale appigliarsi nell'intento di balzellare gli avversari e schermirsi facilmente con le turbe.

Ma Stradella verrà, in fondo: pel momento lasciamo che l'onor. Depretis si occupi della questione grossa del Gottardo.

Il discorso dell'on. Puccioni a' suoi elettori è venuto in buon punto per dissipare alcuni timori e schiarire qualche dubbio. L'*Opinione* al certo non ne è persuasa; ma il partito liberale, che sa e vuole riunire tutte le forze, ne terrà conto. Per me — lo dico schietto — credo più nocevoli alla monarchia coloro i quali fanno di tutto per scoprirla, e alle istituzioni coloro i quali s'ingegnano con le loro opere di metterle in uggia alle popolazioni, che quelli i quali sono manifestamente avversi alla prima e negano ogni efficacia alle seconde. Perciò accetto, e di gran cuore, ogni atto il quale valga a mantenere il fascio del 18 marzo ad ogni costo, purchè ne resti illeso il programma sul quale sorse. Se non m'inganno, l'on. Depretis è di questo stesso pensiero senza dubbio.

Nel momento di dare un principio di esecuzione ai lavori del Tevere, è sorta una questione, la quale, se accolta, minaccia di guastare gli accordi e di portare le cose in lungo.

I fautori del progetto Canevari son venuti fuori con sostenere che i muri a scarpa nella sistemazione interna del Tevere sono una cosa sconcia in arte e una spesa gettata via nei rispetti economici, e che è necessario preferirvi i muri verticali, come più atti anche ai rinnovamenti edilizi che occorrono.

Conviene augurare che queste questioni inutili abbiano termine una volta. Nessuno contrasta che i muri verticali, fatti a dovere e secondo le necessità, gioverebbero meglio di quelli a scarpa nei rispetti dell'estetica, dell'igiene e dell'edilizia, insomma sotto molti rapporti; ma bisogna d'altra parte riflettere che anche il bonificamento dell'agro romano vale qualche cosa. Il Parlamento — ciò è noto — accordando un concorso non lieve dello Stato nell'esecuzione dei lavori, ha considerato questi più specialmente nei rispetti dell'interesse generale, come doveva, che non in quelli particolari della città e del comune di Roma. La questione edilizia è stata pel Parlamento una questione di second'ordine, alla quale deve provvedere il Municipio se vuole.

Ora s'intende facilmente che come si può con i denari di tutti contribuire al risanamento delle circostanze della città, perchè è utile tanto per Roma quanto per l'Italia che la capitale si trovi liberata al più presto dalla malaria che la conturba, così non sarebbe equo egualmente che quei denari, i quali costano sudori e sacrifizi ai più, dovessero esser volti per provvedere al decoro e all'utile di pochi, a beneficio di una questione di pura edilizia insomma. Il Ministero — è sperabile — interverrà all'uopo.

Domenica scorsa, come vi ha annunziato il telegrafo, fu inaugurato in Carrara con istraordinaria solennità il monumento modellato dal Tenerani alla memoria di Pellegrino Rossi.

Nulla posso dirvi dell'opera d'arte perchè non ne ho speciale notizia. Ma i più si accordano nel dichiarare che la statua è bellissima.

Non voglio peraltro pretermettere, mentre scrivo da Roma, che il monumento al Rossi, ancorchè eretto nella stessa città sua, è e deve essere un monumento nazionale sotto tutti i rapporti.

Pellegrino Rossi, benchè legato per sangue al Guizot, non dimenticò mai la sua origine; uomo di genio e maestro a molti nella scienza politica, seppe sottrarsi in tempo a sinistre influenze e a vieti pregiudizi.

Venuto al potere in Roma in momenti difficilissimi, insidiato qui da ogni parte nell'opera ardua della secolarizzazione del Governo ieratico, egli sentì italianamente in tutto, precorse a molti della sua epoca e mostrò vedute larghissime.

Forse l'opera di Pellegrino Rossi avrebbe potuto, non troncata, risparmiare Novara e grandi lutti.

Ma era fatale che il Papato temporale si dovesse perdere senza rimedio, e che nuovi martiri auspicassero all'Italia mutamenti più radicali e utili.

Chi venga nel palazzo della Cancelleria qui in Roma, ed entratovi per la porta maggiore volti a sinistra, troverà dinanzi a sè le scale che conducono al primo piano, e a sinistra pure una modesta porticiuola che per ordinario è chiusa. Quivi appunto, dinanzi a queste scale, un ferro assassino (*) troncava la vita dell'uomo illustre che, impavido e fidente nel genio suo, s'era voluto recare alla Camera senza cautele di sorta. Quivi appunto per quel piccolo uscio egli era portato quasi esanime in un'oscura stanza dove esalava l'ultimo sospiro, negato dal Papa e dai tiepidi amici, bistrattato dagli audaci e sconosciuto dal moltissimi.

(*) Rimase lungamente ignoto l'autore dell'assassinio; esso, come già narrammo, è certo Cavalieri di Ancona, che morì di etisia nelle carceri di Torino pochi giorni prima che si aprisse il dibattimento contro di esso iniziato, per ingenti furti perpetrati in Torino con straordinaria audacia ed astuzia infernale; esso addestrava ed istruiva molto bene delle giovani nell'uffizio di cameriere; collocatele in qualche famiglia, esse davano modo al Cavalieri di aver copia delle chiavi più importanti della casa e di conoscere tutte le abitudini dei padroni; si licenziavano, e qualche mese dopo accadeva il furto. Il Cavalieri viveva signorilmente in una delle vie più frequentate della città. Prima di morire confessò di aver assassinato il povero Rossi.

Chieri, 7. — Il Comitato esecutivo, avendo disposto in modo che tutto il locale del Civico Convitto sia addobbato convenientemente per la prossima Esposizione orto-agricolo-ampelografica, il *tempo utile* per la consegna delle schede si dichiara prorogato ai signori esponenti a tutto il 15 corrente, con che gli oggetti contemplati nella divisione 1a del programma (prodotti del suolo, compresi i vini — 6 bottiglie per qualità) siano inviati al Comitato entro il giorno 20 corrente; le macchine, gli attrezzi, ecc. entro il 21; frutta, legumi e raccolta di piante entro il giorno 23; fiori recisi e mazzi nel mattino del 24, prima delle 8 ant.

— Ci scrivono:

« Domenica scorsa alcuni giovani operai di questa città diedero nel teatro di Chieri una rappresentazione drammatica, il cui introito era destinato al Sotto-Comitato dei Veterani 1848-49 di Chieri onde supplire alle spese della festa per la prossima inaugurazione della loro bandiera.

« Lo spettacolo, che si componeva dell'interessante dramma del signor Tettoni, intitolato *Il reggente e l'operaio*, riuscì completamente e noi che vi assistemmo non possiamo che lodare quei bravi giovani, i quali spiegano molta diligenza nel disimpegno delle rispettive parti. »

Genova, 7. — Ieri mattina, verso le ore sette, mentre venivano spinti a mano varii vagoni pel discarico delle merci, nella stazione ferroviaria di Sestri Ponente, un ragazzo di anni 10, che portava una cesta per riempirla di legna nel vicino cantiere, attraversando il binario, rimase colto fra due vagoni, che lo resero cadavere, orribilmente schiacciato.

Milano, 7. — Ieri fu sottoscritto il contratto definitivo concluso fra la Giunta municipale e l'architetto comm. Mengoni per l'arco della galleria.

L'architetto Mengoni con questo contratto si obbligherebbe a ultimare l'arco della galleria Vittorio Emanuele mediante il corrispettivo d'una somma di 710,000 lire pagabili in sette rate e la cessione dell'impalcatura esistente.

L'arco dovrà essere terminato per il 31 dicembre 1877.

Brescia, 7. — A Manerbio, giorni sono, cadde una vôlta in costruzione della casa del signor G. Ghirardi, travolgendo nelle macerie il muratore Maestrini Cristoforo che dopo alcune ore cessava di vivere.

Ne fu informata la Pretura di Leno per le indagini opportune ad assicurare se l'infortunio avvenne per accidentalità o se pure per cattiva costruzione del vôlto, e in questo caso colpire, a termini di legge, chi ne fu la causa.

Verona, 7. — Maratta Gaetano, d'anni 46, lavoratore nella fabbrica di vetri a Porta Pallio, lunedì scorso riceveva accidentalmente un pugno al basso ventre dal figlio dello stesso fabbricante. Fu un pugno fatale.

La contusione riportata diede origine a fenomeni morbosi tali, che dovette ieri mattina essere trasportato all'Ospedale. Il morbo infierì talmente, che ieri a sera, alle sei e mezzo, l'infelice Maratta era già spirato.

Bologna, 6. — Nel paese di Molinella una giovanetta nel dar mano al proprio genitore che era caduto nel torrente Centinara si annegava mentre il povero genitore riusciva a salvarsi.

Ancona, 7. — Questa mattina, alle 6 circa, si sviluppava per cagione finora ignota il fuoco in un bastimento a palo ch'era in riparazione nel già arsenale della marina militare. Questo bastimento, che ha nome *Garibaldi*, è di proprietà del signor Novelli e C. All'annunzio di questo sinistro accorrevano i pompieri, quattro compagnie di artiglieria, una di soldati di linea, il personale della Questura e moltissimi cittadini. Vi si recarono il signor Prefetto, alcuni ufficiali superiori ed altri funzionari. L'incendio non potè essere domato che alle 10 1/4 circa. Il danno è calcolato in L. 20,000.

Udine, 6. — Un grave incendio è scoppiato a Ripalto, frazione di Arta. Sopra 36 casolari, 35 rimasero distrutti. Nessuna vittima.

Dubitasi che l'incendio non sia accidentale. Prestarono energici soccorsi la Compagnia alpina, i carabinieri e altri agenti del Governo.

Trovavansi sul luogo il prefetto, il commissario distrettuale e le autorità giudiziarie.

Napoli, 6. — In una delle scorse sere le guardie daziarie Alessandro Caruso ed Alfonso de Paulis trovarono presso la stazione delle strade ferrate un sacchetto portante il n. 1, che l'ufficiale postale aveva per dimenticanza lasciato sulla via. Raccoltolo, le guardie lo consegnarono all'uffizio postale.

Il sacchetto conteneva dispacci assicurati per lire 10,000, che lo Stato non ha perdute per l'onestà delle due brave guardie.

Trapani, 6. — Questa notte il vapore mercantile inglese *L. Ladne*, proveniente da Girgenti, arrenò a Capofeto a tre chilometri da Mazzara. Le autorità dettero tutte le disposizioni per i soccorsi.

Caltanissetta, 5. — Fra pochi giorni sarà inaugurato il tronco ferroviario da Caltanissetta a Campobello, e vi ha tutta la probabilità che assisteranno alla solenne cerimonia gli onorevoli ministri Nicotera e Zanardelli.

Secondo le informazioni del giornale *La Sentinella*, prima del 15 settembre l'inaugurazione sarà un fatto compiuto.

Palermo, 5. — Nel mattino del 1° andante al beveratoio detto della Conca in territorio di Campofiorito di Fitalia (Mezzoiuso), si rinvennero i cadaveri di Magi Giuseppe, Giordano Giuseppe e Cataja Andrea, stati uccisi durante la notte con arma da fuoco.

— Il giorno 4 andante nel territorio Carducio (Chiusa Sclafani) ignoti malfattori aggredirono il negoziante di Palermo sig. Sicuro, derubandolo di L. 7000. Tutta la pubblica forza è in moto per l'arresto dei malfattori.

Messina, 6. — Un falso scambio cagionò uno scontro ferroviario a Leonforte, danneggiando sei carrozze e due carri. Nessuna disgrazia.

Roma. — Il palazzo delle finanze, edificato sull'Orto dei Cappuccini, è forse, e senza forse, uno dei più grandi palazzi d'Italia; lo spazio in cui si chiude il recinto delle fondamenta è niente meno che di 26 mila metri quadrati.

Le fondamenta si dovettero spingere a profondità straordinarie in causa specialmente delle *gallerie* che c'erano sotto e che pur troppo furono causa di cedimenti improvvisi e della morte di parecchi operai.

Onde fare delle fondamenta salde si dovettero scavare in tutto 2?? mila metri cubi di terra.

La muratura, per le sole fondazioni, ascese a trentasei mila metri cubi.

A queste notizie che riguardano il *principio*, possiamo aggiungere quelle che si riferiscono alla *fine*.

Ed è che il palazzo si può dire finito, che si lavora con grande alacrità a prepararvi i locali interni e a predisporre gli uffici per la grande falange d'impiegati che vi faranno il loro ingresso nel prossimo novembre o tutto al più ai primi di dicembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCXLVIII, parte suppl.), del 9 agosto, che riunisce in un solo ente, sotto la denominazione « Monti riuniti di Pimonte e Franche, » alcune cappellanie laicali amministrate dalla Congregazione di Carità di Pimonte (Napoli).

2. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

CRONACA CITTADINA

Società di fraterna beneficenza fra gl'insegnanti primari. — Il Consiglio generale della Società è convocato per giovedì 14 settembre, alle ore 12 meridiane, nell'oratorio del ginnasio Gioberti, via D'Angennes, n. 19.

Gl'insegnanti, anche non appartenenti alla Società, che desiderassero presenziare l'adunanza, han libero l'accesso.

La Società mutua degli operai imballatori di Torino si fa un dovere di porgere i suoi più sentiti ringraziamenti nonchè la sua testimonianza di gratitudine agli egregi signori Boschetti, Tresca e Comp. pel dono di lire 50 gentilmente da loro elargitole.

Nota delle corrispondenze giacenti per mancanza di francatura nell'ufficio postale di Torino:

24 agosto — J. M. Vergier a Lyon, cartolina.
23 id. — Conte Ottavio Bosco di Ruffino a Interlaken, id.
26 id. — Giuseppe Re a Modane, id.
28 id. — Pancaldi Mola Carolina a Ancona, id.
5 settembre — Tomassone Giovanni a Buenos-Ayres per Diamante, lettera.

Il ricordo dell'inaugurazione della ferrovia di Ciriè-Lanzo, edito a cura del Comitato direttivo, consiste in quattro bellissime fotografie ed in un opuscolo contenente la descrizione delle feste fattesi in quell'occasione ed i discorsi che si pronunziarono al levare del banchetto offerto dalla Direzione agli invitati.

Vendesi all'Agenzia agraria al prezzo notato nei nostri annunzi.

Concerti di musiche per domenica 10 corrente mese.

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pom. musica del presidio.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un incendio in Ivrea — L'avvocato Savino Viola — Sventura e calunnia — Querela e processo — Al Tribunale d'Ivrea — Alla Corte d'Appello di Torino — Sentenza — Assolutoria.

I.

Rimandiamo a sabato prossimo la continuazione e la fine del processo Paretti, per potere nella Rivista d'oggi far luogo ad altro resoconto che ci preme assai di pubblicare il più presto possibile, per diverse ragioni che spero vorranno i miei lettori passarmi per buone.

Anche l'*appendicista* giudiziario deve tenere a mente che non è suo cômpito soltanto di soddisfare alla curiosità di chi legge, di divertire o di far ridere; ma altresì quello più grave gl'incombe di infondere o rafforzare nelle moltitudini il sentimento del dovere, l'idea del lavoro, il rispetto alle leggi, la fiducia nella giustizia e ne' magistrati che l'amministrano; e anche restituire all'onore e alla pubblica stima chi fu per un momento vittima della calunnia, o di qualche errore giudiziario.

E oggi appunto, che da una recentissima sentenza della Corte di Torino, pronunciata alli 26 agosto ora scorso, venne proclamata l'innocenza di un'egregia persona, che è l'avvocato Savino Viola da Ivrea, non vogliamo tardare a rendergli noi pure giustizia col riferir subito questo interessantissimo processo, da cui ben chiaro apparirà quanto infondate, leggiere e fuor di logica fossero le accuse che gli vennero mosse.

In nissun caso, come in questo, si vide mai il concorso di tante circostanze capaci per se stesse a persuadere dell'innocenza di un imputato, quando non la *passione*, ma soltanto la *ragione* si faccia ad interpretarle; e atte nello stesso tempo a farlo parer reo, quando a spese del buon senso e della logica si voglia dare a tutto la peggiore interpretazione, si voglia ad ogni costo trovare un colpevole.

Del che potranno persuadersi ad ogni tratto i lettori progredendo man mano nel racconto.

II.

È buono conoscere anzitutto che il suddetto sig. avv. Viola è persona agiata e benestante (riferendoci al tempo in cui avvenne il fatto, cioè al 1870); ha la sua casa d'abitazione in Ivrea, ed ha pure poco lungi una villa, in cui passa l'estate colla sua famiglia. Tutti i giorni dalla campagna passa alla città per sbrigarvi i suoi affari, poi verso sera ritorna alla villa. Possiede altresì varii titoli al portatore, cartelle di rendita sul Debito Pubblico e dell'Imprestito Nazionale. Siccome persona stimata e ben voluta da' suoi concittadini, egli è tesoriere gratuito di tre confraternite, e in questa sua qualità è depositario di rendita pure ad esse appartenente, e che l'avv. Viola deve ritenere presso di sè finchè giunga il momento opportuno e l'occasione di poterla convertire in rendita nominativa. In quel tempo la Direzione del Debito Pubblico essendo in Firenze, si aspettava che un cugino del Viola vi si recasse (il che doveva avvenire fra pochi giorni) per fare l'operazione senza costo di spese di senserie, o dritti di commissione.

Ma frattanto tutti questi valori, durante l'assenza della famiglia da Ivrea, vennero dall'avv. Viola per maggior sicurezza rotolati, avviluppati in tela d'amianto e poi nascosti in un bugigattolo della cantina. Così, se fossero venuti i ladri, avrebbero essi rotta la cassa forte del serracarte, senza nissun profitto, anzichè frugare la cantina a ricercarvi i titoli di rendita.

Nel giorno 2 ottobre 1870 il Viola, come al solito, passa alla sua casa in Ivrea. Ivi riceve un dispaccio telegrafico che lo chiama a Torino. Prima di partire pensa che in codesta città poteva esigere gl'interessi dell'Imprestito Nazionale. Perciò discende in cantina, prende il rotolo prezioso, poi si chiude nel suo studio e si mette a tagliare gli staccchi delle cartelle. Mentre è intento a questa operazione, sente suonare il campanello: nasconde presto le carte di valore in una casella del suo scaffale, quindi va ad aprire. È un suo caro amico, il sig. Cauda: alla presenza di costui ripiglia il Viola le sue cartelle, continua e termina di staccarne i tagliandi, le ripone di nuovo nella stessa casella, quindi accende la pipa, chiude ben bene scrittoio, camere e casa, ed esce con l'amico per la città.

Quale imprudenza fu questa mai di accendere zolfanelli, e sollevar scintille di fuoco in mezzo a carte di valore per otto mila lire di rendita!

III.

Ritornato a casa di lì a tre ore, cioè verso le ore due e mezzo, entrato appena nella sua prima camera, vide, a traverso dell'invetriata, che il suo studio era tutto ingombro di fumo. Si slancia fuori a chiedere aiuto. Accorrono tosto il suo collega, il cav. Franco, conservatore delle ipoteche, e varie altre persone; entrano nello studio e vedono in preda alle fiamme lo scaffale in cui si richiudeva la rendita sovra accennata. Si gettano secchi d'acqua sul mobile acceso, e la metà superiore già carbonizzata cade a terra.

Tutte quelle carte di valore già sono distrutte! — *ahimè! son rovinato; questa è la mia intera rovina; povero me!* — gridava il Viola piangendo — *povero me!*

In questo frangente egli si ricordò che un debito sacrosanto ed anteriore a ogni altro qualsiasi gravitava sulla sua paterna eredità.

Il suo genitore aveva con testamento lasciata alla propria moglie una pensione vitalizia di lire due mila. Questa non era ancora assicurata: e per garantirla scrisse il Viola una nota ipotecaria che mandò tosto all'ufficio delle ipoteche *per assicurare*, disse, *i diritti di mia madre contro i miei creditori, se ne avrò ancora quando morrò.*

Giardino del Valentino, presso il Châlet-caffè, dalle ore 5 alle 7 pom., musica del presidio.

Teatri. — Giovedì sera abbiamo avuto al Gerbino la prima rappresentazione dell'annunciata commedia in tre atti di Delacour e Hennequin, nuova per noi, intitolata: *I domino color di rosa.*

L'esito ne è stato brillante e la commedia si è ripetuta ieri sera a richiesta.

I domino come lavoro comico e come maneggiatura va molto lodato; come novità pochino, pochino, perchè veramente di novità non ce n'è; ma che volete? era la prima commedia *non conosciuta* che dava la compagnia Bellotti-Bon N. 3 ed il pubblico la novità la apprezza; esso ha riso, si è divertito ed ha detto: questa traduzione dal francese mi va e sieno i benvenuti i signori Delacour e Hennequin.

L'esecuzione era affidata alle signore Bernieri, Cavallini e Leigheb ed ai signori Cesare Rossi, Leigheb e Maggi, ed è superfluo dire che fu accuratissima.

Avec la permission de monsieur le maire, come dice Bilboquet nel famoso *vaudeville Les Saltimbanques*, si dovea far ieri la solita processione commemorativa, astenendosi però dal far camminata e siepe in via Doragrossa. Ma « spirava così forte il vento » e le tegole pareano così disposte a lasciare i tetti, che si decise di non far processione, con gran disgusto degli angioletti ammusonati e con gran bizza di alcune confraternite, venute appositamente dal contado a prestarsi gentilmente.

Aeroliti. — Questa volta fu una balaustra di balconata, di ferraccio, che cadde da un terzo piano sul Corso del Re, sul canto di via Nizza. Per fortuna nessuno fu colpito.

— Il ventaccio di ieri buttò a terra tegole, fumaiuoli, vasi di fiori e persino il coperto di latta di un abbaino in via della Palma. Gran fracasso e nessun male per buona fortuna.

Sequestri. — A Porta Palazzo fu fatto un *repulisti* di stadere da fruttivendole e non portanti bollo di verifica e riconosciute come alterate coll'aggiunta di pezzi di metallo alla faccia inferiore del piattello.

Benissimo!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 settembre

Altina Vittorio, d'anni 62, di Bussolino, imbiancatore — Brunero Francesco, id. 48, di Torino, armaiuolo — Barrera Vitale, id. 66, di Montechiaro Asti, calzolaio — Sardi Maddalena nata Vinassi, id. 82, di Torino — Audagnotti Teresa, id. 46, di Montemarzo, lavandaia — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 9, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 1, non residenti in questo Comune num. 1.

Il giorno 7 settembre

Foderè Vittorio, d'anni 66, di Bessans (Francia), sacerdote — Bracco Lucia, id. 84, di Bra, cucitrice — Roella Emilia, id. 82, di Monesiglio — Regis Giuseppa, id. 25, di Torino, cucitrice — Forchino Giovanni, id. 40, di Borgo Marino, contadino — Daziano Giovanna nata Arbarello, id. 85, di Murazzano — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 9, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 6 settembre

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Il giorno 7 settembre

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6°10' m.	1°46' s.	7°21' s.
Venere	2,4 m.	9,17 m.	4,29 s.
Marte	5,1 m.	11,48 m.	6,23 s.
Giove	11,51 m.	4,35 s.	9,19 s.
Saturno	0,9 s.	11,23 m.	4,40 m.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 10 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 58 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 6 37.

Nascere della **Luna**, 9 43 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 8 matt.
Tramonto, ore 1 27 sera.
Giorno della Luna 22°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
9 settembre 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	727,8	+ 20,2	5,2	29	14° 50'	O f.me	ser.
9 ant.	728,5	+ 21,0	3,2	20	14° 46'	O f.me	ser.
12 m.	729,4	+ 20,5	2,8	16	14° 53'	O f.me	ser.
3 pom.	729,3	+ 20,4	3,7	20	14° 49'	O f.me	ser.
6 pom.	729,3	+ 18,3	3,3	20	14° 48'	O f.	ser.
9 pom.	730,2	+ 17,2	3,5	23	14° 46'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,0 / massima + 21,8

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 9 + 10,7.

Il Consiglio superiore ha discusso in questi giorni e terminerà domani di discutere i regolamenti universitari del Bonghi, e li ha in grandissima parte approvati, introducendovi però modificazioni importanti.

Fra le altre ci si dice che sarà tolto agli studenti di legge l'obbligo di assistere ad alcun corso di filosofia; che sarà divisa la laurea di filosofia e lettere in due lauree distinte; che saranno ristabilite le cattedre di filosofia del diritto, di filosofia morale e di filosofia della storia; che sarà soppressa quella di lingue e letterature neo-latine; che sarà abrogato l'articolo il quale estendeva ai privati insegnanti delle altre Università la facoltà data per legge a quei soli di Napoli d'insegnare fuori del recinto dell'Università.

FATTO ATROCE.

A Pontirolo, paesello vicino a Treviglio, due contadini erano dinanzi al Sindaco chiedendogli le carte necessarie per emigrare in America, quando, non si sa bene come ciò sia avvenuto, sorto diverbio tra i due contadini ed il Sindaco, uno di essi gli avventò un colpo di falcetto, che lo rese subito cadavere.

Accorso in aiuto l'oste del luogo, il forsennato contadino si scagliò anche contro di lui, e a lui pure menò un colpo mortale. Aspettiamo dai giornali di Bergamo ulteriori notizie.

Fu di passaggio a Parigi, proveniente dall'Inghilterra, il principe Napoleone. Recasi a Torino, ove accompagna la principessa Clotilde, sua moglie, ed i principi Luigi e Vittorio, suoi figli.

La famiglia del principe Napoleone va a visitare Vittorio Emanuele, che è desideroso di rivedere la sua primogenita ed i suoi nipotini.

Il Governo della Repubblica francese ha fatto varie premure al nostro Ministro degli affari esteri, perchè sieno sollecitamente nominati i commissari regi per l'Italia alla Esposizione universale che si terrà in Parigi nel 1878. Sappiamo, dice il *Bersagliere*, che l'on. Melegari ha trasmesso copia del dispaccio francese al suo collega del commercio per gli opportuni provvedimenti.

I RINFORZI DELLA RUSSIA.

Le ultime corrispondenze da Belgrado annunziano essere colà arrivati di questi giorni altri quaranta ufficiali russi, parecchi dei quali sono decorati della croce di San Giorgio, il che prova essere i medesimi militari di merito distinto. A Belgrado si ricevettero pure contemporaneamente 48,000 rubli d'argento e 60,000 ducati d'oro, circa 900,000 franchi in tutto.

Si calcola che il Governo serbo ha ricevuto dalla Russia, dopo il principio della guerra, circa 40 milioni di franchi, e le spedizioni continuano.

Gli ufficiali russi testè arrivati parlano di un distaccamento di 200 sott'ufficiali che sarebbe già in via per Belgrado, e d'un corpo di volontari di circa 1600 uomini ch'è sul punto di lasciar Mosca. Altri corpi verranno dopo questo, come già ne arrivarono parecchi, ed è in tal guisa che l'esercito serbo si rinforza, e riesce ad avere dei quadri, ad organizzarsi, a disciplinarsi, facendosi forte per sostenere la guerra. — E si crede nella pace!

RUDIO, IL COMPLICE D'ORSINI.

Si sa che il piccolo esercito degli Stati Uniti guerreggia contro gli indiani Sioux e che subì una sanguinosa sconfitta.

Il *Filadelphia Stem* ci reca a questo proposito un interessante fatto:

« Il luogotenente di cavalleria Rudio, che potè sfuggire al massacro tenendosi nascosto dietro di un sasso nella stretta gola dove interamente periva tutto il piccolo esercito, non è altri che il famoso complice d'Orsini, di Gomez e di Pieri nell'affare delle bombe gettate contro Napoleone III il 14 gennaio 1858.

Tutti ricordano come Orsini e Pieri furono decapitati; Gomez fu deportato a Cayenna dove trovò la morte e Rudio che era stato graziato emigrò nel Far-West. Quando i guerrieri Sioux presero le armi, egli fu ammesso nei ranghi del corpo di spedizione mandato dal Governo degli Stati-Uniti per combattere quelle Pelli Rosse.

Dopo il disastro di Big-Horn, quando gli Indiani vincitori si allontanarono da quella massa di sangue, Rudio col favor della notte fuggì passando per le foreste.

Egli potè così raggiungere una colonia ed in seguito il distaccamento che veniva in soccorso del generale Custer. Raccontò tutti i particolari di quella spaventevole carneficina in cui i vinti soccombettero dopo un'eroica resistenza.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cetinie, 7. — Tutti i forti militari da Podgoritza a Spuz aprirono ieri un formidabile fuoco d'artiglieria mentre i Turchi attaccarono i Montenegrini. Questi uniti ai Martinici Piperi respinsero l'attacco con sensibili perdite del nemico.

Trieste, 7. — Alla Borsa dicesi che Muktar pascià sia stato completamente battuto e che l'intervento della Russia sia ritenuto come inevitabile.

CORRIERE DEL MATTINO

LA MORTE
DEL CONTE SAN MARTINO.

Ci scrivono:

Dronero, 8 settembre 1876.

Il conte Ponza di San Martino non è più!

Colpito da violentissima malattia, malgrado tutti i soccorsi possibili dell'arte, ne fu vittima ieri giorno 7 settembre.

Sparsasi, come fulmine, la nuova per la città di quest'inattesa morte, la popolazione intiera fu costernatissima.

Il Consiglio comunale, ad invito dell'ottimo di lui sindaco cav. avv. Lavalle, veniva immediatamente convocato. Questi, interprete dei sentimenti de' suoi amministrati verso un suo concittadino che fu la gloria di questo paese, dopo aver decretato che e teatro e pubblici divertimenti dovessero essere sospesi per tre giorni, deliberava quanto segue:

CITTA' DI DRONERO.

Concittadini!

Uno dei più degni figli di Dronero, dopo avere con una vita intemerata e laboriosa illustrato nelle più luminose cariche dello Stato la terra che gli fu madre, le ha ora reso la spoglia affralita del corpo suo.

Il senatore conte **Gustavo Ponza di San Martino** non è più!

Il Municipio, interprete del lutto pubblico, ha disposto di darne quelle dimostrazioni che meglio possono convenire all'estrema onoranza dell'uomo che tanto operò in prò dell'Italia, della libertà e della terra natìa.

Il Consiglio comunale interverrà cogl'impiegati municipali e col Corpo insegnante all'accompagnamento funebre, che si effettuerà sabato 9 corrente, alle ore 8 1/2 antimeridiane.

La bandiera nazionale, velata a bruno, sventolerà dal balcone del Palazzo Civico durante questi tre giorni 7, 8 e 9 settembre.

Concittadini! partecipate voi pure alla mesta e pia cerimonia! sia la dimostrazione solenne ed imponente, onde ognuno conosca come fiorisca fra le nostre mura l'altezza del sentire e la gentilezza d'animo, ed a conforto di quanti pel bene pubblico travagliano sia dimostrato come il popolo sia grato a chi per esso affatica.

Dronero, 7 settembre 1876.

All'originale: Il Sindaco
LAVALLE CHIORANDO.

Il Ministro della guerra partì ieri, venerdì, alle 9 del mattino, per Roma.

Vuolsi siano stati nominati prefetti i signori cav. Giorgetti, sotto-prefetto, cav. Gilardoni, consigliere delegato, comm. Minghelli-Vaini, ispettore centrale presso la Direzione generale delle carceri al Ministero dell'interno, comm. Elia, già prefetto, richiamato in servizio, conte Salvoni, prefetto in aspettativa, richiamato in attività.

Il Ministro della guerra, aderendo ad un cortese invito del Comitato esecutivo del VII° Congresso e Concorso ginnastico italiano, ha disposto che una rappresentanza dell'esercito intervenga al Concorso di scherma e di ginnastica che avrà luogo in quella circostanza, analogamente a quanto è stato praticato in occasione dei Congressi che hanno avuto luogo negli scorsi anni.

Il giorno 6 ebbe luogo l'apertura al pubblico esercizio della linea Vicenza-Schio con molto concorso di passeggieri.

Tutto procedette regolarmente.

Mercoledì sera a Boschetto, frazione di Camogli, presso Genova, si ebbe una forte scossa di terremoto che durò due secondi. Il moto fu ondulatorio da nord a sud. Il campanile e due alte case minacciano di rovinare. Non è a deplorarsi nessuna disgrazia.

All'Ambasciata italiana a Parigi si discute se l'ufficio di un Consolato debba essere considerato come territorio della nazione rappresentata dal console. Se questo principio prevalesse, il Narducci, l'assassino di Marsiglia, sarebbe giudicato da giudici italiani.

Si parla di un viaggio che Thiers avrebbe l'intenzione di fare in Italia prima di ritornare a Parigi. Egli però non si spingerebbe più in là di Firenze.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che essendo ristabilito il cavo sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro (Brasile), i telegrammi per Rio Janeiro ed oltre riprendono il loro istradamento normale.

Firenze, 1° settembre 1876.

PRODOTTI TELEGRAFICI.

I telegrafi dello Stato diedero nel primo semestre dell'anno corrente un prodotto utile (cioè oltre al prodotto dei telegrammi governativi in franchigia o pagati a spese del bilancio) di L. 3,661,950 04; nel primo semestre del 1875 il prodotto era stato di lire 3,552,336 11, cosicchè in quest'anno si è ottenuto un aumento di L. 109,613 93. Noi siamo lieti di questo risultato che può essere sintomo del ridestarsi dell'attività commerciale.

LA FORTEZZA DI DELIGRADO.

Deligrado, fortezza serba ch'è probabilmente destinata a rappresentare una parte principale nella guerra attuale, è una delle piazze più importanti della valle della Morava. Nel 1806, Pietro Dobrinatch sostenne a Deligrado un assedio di quattro mesi; dopo la disfatta dei Serbi a Nissa, il loro capo Milosch vi trovò un rifugio sicuro. Nel 1810, questa piazza forte si difese eroicamente contro il corpo d'esercito di Kurchid pascià.

Le rovine dei forti dopo quest'ultimo assedio servirono a selciare una strada da Deligrado ad Alessina.

Le fortificazioni attuali rispondono pienamente alle condizioni strategiche della posizione. Se l'esercito serbo dovesse subire una sconfitta completa, la linea fortificata di Deligrado non permetterebbe ai Turchi di discender la Morava, che, a questo punto, entra in una stretta gola di cui Deligrado tien la chiave. Un po' più all'insù, verso Alessina, la valle s'allarga per restringersi poco dopo. Tutto questo bacino è esposto ai cannoni di Deligrado; le alture occupate dai tre forti principali sono molto ben scelte; le ridotte sono in terra e regolarissime. Gli è vero che vi sono dei punti i quali dominano ancora quelle alture; ma i Turchi non potrebbero giammai trascinarvi dei cannoni d'un calibro sufficiente per far tacere le batterie di Deligrado; gli approcci della città sono coperti di alberi tagliati, e muniti di trincee che difendono l'ingresso della gola.

I RINFORZI RUSSI.

Scrivono da Odessa alla *Corrispondenza politica*:

« Come in tutte le altre città della Russia, qui pure si accentuano sempre più le simpatie in favore degli Slavi del Sud.

« Testè si spedirono due grossi convogli di ambulanza con medici, suore di carità, infermieri, rimedi, ecc.

« Ora si sta formando un corpo di 500 volontari di tutto punto armati ed equipaggiati, che andrà a raggiungere l'esercito serbo. Fra questi volontari, si conta pure l'ex-vice-console inglese a Costantinopoli, d'origine e nazionalità greca. »

Dalla stessa città private corrispondenze informano che un certo numero di emissari turchi va percorrendo in questo momento il Caucaso, tentando di sollevarvi le popolazioni maomettane. Alcuni giovani già si fecero partire alla volta dell'esercito turco. Questo grave fatto richiamò l'attenzione del Governo russo. Si presero le necessarie misure per inseguire gli agitatori, che riceveranno una punizione esemplare.

Tutta la notte successiva l'avvocato stette al tavolino a scrivere. Egli ebbe la debolezza, permetta che glie lo si dica, di vagheggiare il suicidio, come se nella sua onestà e nel suo ingegno non gli restasse un conforto e il mezzo di riparare a questa sventura.

Il mattino successivo la sua famiglia accorsa in città, nell'entrare in casa è spaventata da un colpo di pistola. Si accorre nello studio e si trova l'avvocato giacente a terra, quasi morto, e versante sangue da una ferita fra la quinta e la sesta costa sinistra.

Visitato subito dall'egregio dottor Bosio, questi trovò che la ferita era grave, ma non mortale, e che stante la robustezza del soggetto si poteva sperare la guarigione fra venticinque giorni. Così avvenne di fatto.

IV.

Come si conoscono gli *amici* nelle avversità!

Quando lo stato finanziario dell'avvocato Viola era floridissimo, tutti quelli che avevan interessi con *lui*, spesso gli si offrivano per far qua e *colà* dei pagamenti in sua vece e in *suo* nome. Ora per contro sono essi i primi a gridargli la croce addosso, a cautelarsi dei loro averi, a farlo citare in giudizio, a ottener sentenze di condanna. Sollevarono altresì questioni sui diritti della madre Viola, ma ne ebbero la peggio. Si subastarono i beni, ma molti creditori rimasero perdenti pel complessivo valore di circa lire 50 mila.

In tutte queste brighe più di tre anni trascorsero, quando sul finire del 1873 cominciò a soffiare quel *venticello*, quell'*auretta assai gentile* che poi finisce nel *colpo di cannone*..... la calunnia. Si cominciò a buccinare che l'incendio era stato a bella posta appiccato a carte inutili, per far credere che le cedole vi fossero state distrutte; che il tentato suicidio era una commedia. Tanto si è lavorato di soffietto e di mantice, che queste voci attecchirono, crebbero e si fecero giganti, sicchè al 31 dicembre del 1873 certa Maneglia Maria, creditrice per cedole cadute nell'incendio, dava querela di truffa.

Si iniziò così un procedimento contro il Viola per incendio doloso, truffe e indebite appropriazioni.

Durante l'istruzione della causa ebbe egli la libertà provvisoria, finchè la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Torino, ritenendo che a casa abitata si riferisse questo incendio, rinviava l'imputato alla Corte d'Assisie d'Ivrea.

Ma avendo poi la Corte di Cassazione annullata detta sentenza e rinviato avanti il Tribunale d'Ivrea l'imputato, potè questi riavere la sua libertà e comparire a piede libero innanzi a quel Tribunale pel dibattimento, che ebbe luogo il 10 aprile p. p.

V.

Tre giorni durò questo dibattimento. Ventisette testimoni, fra cui varie persone per censo e posizion sociale ragguardevoli, deposero che accidentale era l'incendio, che la gravità della ferita stessa mostrava la seria intenzione di uccidersi che ebbe il Viola, sempre stato onesto, e che non poteva tutto a un tratto rinnegare il suo passato. Riescì provato, che nell'agosto 1870 egli era possessore di 6 mila e più lire di rendita, oltre al patrimonio in beni stabili del valore di 150 mila lire, su cui non pesava altra ipoteca che quella della moglie e della madre; che il solo mobiglio di casa valeva un 13 mila lire circa; che infine dal 1850 al 1870 aveva fatto varie esazioni pel valore di L. 170,000.

All'appoggio di tali prove i valenti difensori, gli egregi avvocati Villa e Della Porta, sostenevano — che l'incendio era una sventura da cui fu colpita la famiglia Viola; — che questa doveva al certo possedere una quantità considerevole di rendita per l'impiego delle L. 170 mila come sovra esatte; — che la costernazione del Viola nel giorno 2 ottobre 1870 e il tentato suicidio davano manifesta prova che il Viola era stato bersaglio della sventura. Chi vuol truffare altrui prende il volo, ma non si ammazza; — che mancava un ragionevole motivo di decidersi a dare il fuoco a quello scaffale. — Che un uomo non divien malvagio in un punto solo; e l'avv. Viola fu sempre stimato e onorato da' suoi concittadini per uomo probo, onesto, esatto ed ottimo padre di famiglia. Egli per più di venti anni fu consigliere comunale d'Ivrea, e in calamitosi tempi rese importanti servigi alla sua città nativa. Qual miglior prova di questa, per esser certi che in lui doveva albergare un animo nobile e generoso, incapace, non che di commettere, neppur di ideare i fatti che gli si addebitano? Perciò il Viola deve essere assolto.

Malgrado queste ragioni svolte in quel modo che ognuno può aspettarsi da sì abili oratori, il P. M. chiedeva la condanna del Viola a cinque anni di carcere, e il Tribunale lo condannava a diciotto mesi di tal pena, computato il tempo di prigionia già sofferta durante il giudizio di cassazione.

VI.

Da questa sentenza appellossi il Viola alla nostra Corte d'Appello, ove fu trattata la causa nei giorni 25 e 26 del passato agosto.

Dopo una diligente, accurata e coscienziosa relazione fatta da quell'ottimo magistrato che è il consigliere conte Rovasenda, dopo le arringhe de' medesimi difensori del Viola che qui ripeterono, nè più, nè meno, le stesse ragioni già svolte innanzi ai primi giudici, la Corte, in riparazione del giudicato del Tribunale di Ivrea, proclamava, nella stupenda motivazione della sua sentenza, l'innocenza del Viola, che mandava assolto da ogni imputazione.

Tutti i buoni se ne compiacquero di cuore. Solo taluni, *cui si fa notte innanzi sera*, susurrarono poter tale sentenza essere effetto di raggiri e di intrighi. Or bene, sappiano questi meschini, che la nostra Magistratura è fedele alle sue antiche e gloriose tradizioni; che essa non soffre influenze da chicchessia, e non informa i suoi giudicati ad altro se non alla *propria coscienza* e *alla giustizia*.

Abbiansi poi l'avv. Viola e i suoi bravi difensori, anche le sincere congratulazioni di

CURZIONCINO (M.).

Trieste, 7. — Muktar pascià pienamente sconfitto, cogli avanzi del suo esercito volse a precipitosa fuga probabilmente verso Trebigne. Dalla parte del Sud continua il combattimento senza che per ora si sappia l'esito.

Tutti gli abitanti delle bocche di Cattaro sono andati in soccorso del Montenegro ed hanno così chiusa la ritirata a Muktar pascià. Questo fatto produsse profonda sensazione a Vienna.

La *Neue freie Presse* assicura che l'Austria e la Germania (?) si vanno visibilmente accostando all'Inghilterra, e che d'altra parte sorge istintivamente il sospetto che fra la Russia e l'Italia sia seguito uno scambio di idee, che, dice quel giornale, non suona bene ad orecchio austriaco.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 7. — Telegrafano da Pietroburgo che gl'insorti Circassi del villaggio di Kaledy uccisero il principe Mikeladsi ed il suo capitano.

Una circolare da Neusandy annunzia che si fanno grandi acquisti d'avena per l'esercito tedesco.

Belgrado, 7. — Le nuove posizioni prese dal generale Cernajeff costringono circa 40,000 Turchi a fermarsi a Diunis. Dicesi che Horvatovic li costringa a retrocedere verso Nissa.

Costantinopoli, 7. — Il Ministro della guerra decise di respingere l'armistizio temendo che la Serbia ne approfitti per fortificarsi.

Il seraschiere insiste perchè sia chiamata sotto le armi la riserva dell'Asia minore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 6 *settembre*.

Venne pubblicato un opuscolo di Gladstone sulle atrocità in Bulgaria e sulla questione d'Oriente. Esso dice che il Governo abusò della fiducia del paese, ma il movimento popolare mostrò il gran cuore dell'Inghilterra, ed insegna al Ministero ciò che deve fare.

I Turchi sono una grande specialità antiumana della umanità. Il Governo inglese commise molti errori; ricusò di credere alle atrocità e non le prevenne; inviò la flotta a Besika, misura saggia, ma male interpretata; ed incoraggiò i Turchi. Il Governo mantiene un silenzio condannabile; oggidì non deve richiamare la flotta, ma dichiarare che ha puramente una missione di umanità.

L'opuscolo soggiunge che non bisogna parlare di cambiare gli uomini, ma di cambiar la politica. La politica inglese dovrebbe comprendere tre cose: 1° Porre termine all'anarchia, ai saccheggi ed alle uccisioni nella Bulgaria; 2° Stabilire una garanzia contro il rinnovamento di questi delitti, commessi colla sanzione della Porta, escludendo per l'avvenire l'Amministrazione turca dalla Bosnia e dall'Erzegovina, e specialmente dalla Bulgaria; 3° Restituire così l'onore del nome britannico, oggidì compromesso più che mai.

Gladstone respinge lo *statu quo* e fa appello al movimento nazionale per indurre il Governo a porsi d'accordo cogli altri Stati per far cessare il potere della Turchia, specialmente in Bulgaria.

Londra, 6 *settembre*.

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, 6, che la Porta rispose ai Governi, i cui ambasciatori domandarono un armistizio, ricusando di accordare l'armistizio, ma dichiarandosi pronta a trattare per la conclusione della pace.

Parigi, 7 *settembre*.

Un telegramma da Alexinatz, 6, smentisce che i Turchi abbiano occupato Alexinatz.

Tschernajeff trovasi sulla riva destra della Morava. I Turchi occupano la riva sinistra fino dinanzi a Deligrad. Lo statomaggiore serbo trovasi a Deligrad.

Londra, 7 *settembre*.

Un telegramma del *Morning Post* dice che il rifiuto della sospensione delle ostilità per una settimana basta a concludere (?!) la pace.

Ragusa, 7 *settembre*.

Dicesi che i capi degl'insorti Zimunic e Socica abbiano preso e distrutto il forte di Zlostup e fatto 90 prigionieri.

Muktar si avanzò da Zaslap, ed incendiò il villaggio montenegrino Potkovic.

Ragusa, 7 *settembre*.

Il tentativo di Denisch e Muktar d'invadere il Montenegro fallì. I Turchi furono battuti a Rogani e respinti fino alla riviera di Goracia.

Denisch chiamò alle armi tutti gli Albanesi in istato di combattere.

Zara, 7 *settembre*.

Tutti i rifugiati erzegovini dimoranti a Grabovo e molte famiglie montenegrine fuggirono sul territorio austriaco.

Belgrado, 7 *settembre*.

Ristic indirizzò ai Consoli una seconda nota in cui constata le nuove crudeltà dei Turchi nel dipartimento di Zaicar. Il territorio è completamente rovinato; intieri villaggi sono incendiati. Nel dipartimento 48 villaggi sono incendiati. La Convenzione di Ginevra non è rispettata; i Turchi, appena scorgono la croce rossa, tirano contro le ambulanze. Domenica uccisero il segretario del Comitato della croce rossa nell'esercizio delle sue funzioni, dopo di avergli tagliate le braccia.

Gl'incendi vengono appiccati generalmente dopo la lotta, e non sono giustificati da nessuna necessità strategica. La condotta dei Turchi è un sistema preconcetto per seguire l'opera di rovina e di sterminio, e non una guerra di popoli civilizzati.

Cettigne, 7 *settembre*.

Derwisch, con tutte le forze, attaccò ierlaltro il villaggio di Rogani. I Montenegrini resistettero con grande bravura; e dopo ricevuto il rinforzo di tre battaglioni, respinsero i Turchi sulla riviera Morava, ove molti Turchi andarono annegati.

Cettigne, 6 *settembre*.

Ieri tutti i forti turchi fra Podgoritza e Spuc mantennero un fuoco d'artiglieria per coprire il tentativo d'invadere il Montenegro da due parti; ma i Turchi furono respinti da Petrovic.

Costantinopoli, 6 *settembre*.

Il duca di Edimburgo partì per Bezica; passerà domani a Costantinopoli per recarsi in Crimea.

Una parte delle truppe turche dinanzi ad Alexinatz marcia sopra il campo trincerato serbo di Deligrad per tagliare la linea dei Serbi, se sgombrassero da Alexinatz.

Piscque bey e Jovantche effendi consegnarono al Granvisir le relazioni sulla loro missione in Bulgaria.

L'investitura della sciabola avrà luogo domani nella moschea di Ejoub.

Costantinopoli, 7 *settembre*.

Oggi, nella moschea di Ejoub, il Sultano ricevette la investitura della sciabola di Osmano. Il Sultano, ritornando, visitò il mausoleo di suo padre.

Pietroburgo, 8 *settembre*.

La Porta rispose agli ambasciatori che la sospensione generale delle ostilità, avuto riguardo all'attuale situazione militare, non è conforme al suo interesse, ma promise di stabilire fra breve le condizioni della pace. Il Consiglio dei ministri di Turchia doveva ieri occuparsi di tale questione.

Ragusa, 8 *settembre*.

I consoli, a nome dei loro Governi, invitarono il Principe del Montenegro a notificare a Costantinopoli la sua adesione all'armistizio.

Nel combattimento del 6 corrente le perdite dei Turchi furono di 3000 uomini, fra cui 1000 annegati. Le perdite dei Montenegrini sono pure considerevoli.

Pietroburgo, 8 *settembre*.

Il Governo sviluppò i motivi pei quali non si oppone alle simpatie del popolo russo pei Cristiani della Turchia.

Nello stesso tempo tratta colle altre Potenze per migliorare la sorte dei Cristiani. Tuttavia il Governo non tollerò la organizzazione in massa dei volontari.

Ragusa, 8 *settembre*.

La banda Despotovic incendiò Glanoe, i cui abitanti hanno ricusato di arrendersi; ne uccise 200 e ne ferì 300. I Turchi, ricevuta la notizia, massacrarono 30 Cristiani. I Baschi-bozuk incendiarono il monastero di Kosierov, presso Baniani.

Aja, 6 *settembre*.

Altingmees fu nominato ministro delle colonie, Taalman ministro della guerra per *interim*, e Kipo ministro della marina; gli altri ministri restano.

Berlino, 6 *settembre*.

Lo Czar nominò il generale Manteuffel proprietario del 4° reggimento dragoni Caterinoslav.

Parigi, 7 *settembre*.

Il *Journal Officiel* dice che il regolamento generale per l'Esposizione e la classificazione che saravvi annessa non è ancora definitivamente stabilito, e quindi le informazioni dei giornali in proposito sono inesatte.

Londra, 8 *settembre*.

Al banchetto di Sheefield, Hartington raccomandò che le questioni d'Oriente sieno risolte non colla guerra, ma dalle grandi Potenze; la soluzione è difficile, ma indispensabile. L'Inghilterra deve cessare dal respingere tutto ciò che non proviene da se stessa.

Vienna, 8 *settembre*.

Le grandi manovre son terminate. L'Imperatore indirizzò all'arciduca Alberto una lettera, con cui esprime la sua piena soddisfazione.

Rio Janeiro, 6 *settembre*.

È arrivato il *Savoia*, proveniente da Genova e Marsiglia.

Cadice, 6 *settembre*.

È arrivato e partito per la Plata il postale *Colombo*.

Roma, 7 *settembre*.

Il Presidente del Consiglio è giunto a Roma.

Lipsia, 7 *settembre*.

Ieri ad un pranzo militare il Re di Sassonia bevvè alla salute dell'Imperatore di Germania, constatando che questi ultimi cinque anni di pace non passarono inoperosi e che il corpo d'esercito sassone è pronto a seguire ogni appello dell'Imperatore per l'onore e la sicurezza della patria tedesca.

L'Imperatore ringraziò e fece un brindisi al benessere del Re di Sassonia.

Tutta la famiglia reale espresse la propria riconoscenza pei lavori di organizzazione compiuti nel tempo di pace e la gioia per l'eccellente stato delle truppe della Sassonia.

Roma, 8 *settembre*.

Ieri è giunto a Roma il capitano Martini, mandato da Antinori per prendere gli accordi colla Società geografica per proseguire il viaggio oltre Ankober. Martini lasciò la spedizione in ottima salute il 30 luglio a Teill Harre, a breve distanza dal confine di Schoa e disponevasi a traversare il fiume Avash. La carovana con cui ritornò Martini, veniva da Ankober recando lettere di monsignor Massara, ed annunciava che il re Menelik aspettava la spedizione italiana. Appena allestiti i preparativi necessarii, Martini ripartirà per Ankober per proseguire colla spedizione verso i luoghi equatoriali.

Madrid, 8 *settembre*.

Il Consiglio dei ministri decise d'informare le Autorità spagnuole che devono rispettare la Costituzione, impedire le pubbliche dimostrazioni che possono offendere la religione cattolica, e far rispettare il tempio ed il cimitero delle religioni riformate.

CRONACA NERA

RIVOLTA ALLA *GENERALA*.

Abbiamo notizie di una rivolta avvenuta stamane nella casa di correzione la *Generala* sullo stradale di Stupinigi.

I ricoverati in massa avrebbero minacciato di evadere passando, naturalmente, alle vie di fatto.

La Questura avvertita in tempo spediva sul luogo due funzionari di pubblica sicurezza, buon numero di guardie ed un picchetto di bersaglieri, ai quali si sono aggiunti anche i carabinieri.

Attendiamo maggiori ragguagli.

*** *Esplosioni*. — Nel pomeriggio di giovedì nella fabbrica di fuochi artificiali di Luigi Gigini presso San Pietro in Vincoli, improvvisamente, e senza che se ne conosca la causa, scoppiò una botte contenente circa 11 chilogrammi di polvere. Tutte le vetrate andarono in frantumi, due porte furono strappate dai cardini ed un operaio fu investito dalle fiamme, in modo che i suoi abiti divamparono da capo a piedi. Ebbe tanta presenza di spirito da buttarsi senza indugio nel canale che scorre presso alla fabbrica; tuttavia riportò scottature molto gravi per le quali fu ricoverato all'ospedale Cottolengo.

Fortuna volle che nella mattinata si fossero fatte molte spedizioni di fuochi d'artifizio per le feste rurali di questi giorni, in guisa che di materie pericolose rimaneva poco più di quel barile. Ed era anche troppo.

*** *Allarme*. — In una casa di via Accademia Albertina, appartenente all'Ospedale Cottolengo, la sera del 7 si udì un gran rumore, come se l'edifizio stesse per crollare. I pigionanti fuggirono tutti, meno due muratori, che, saliti sul tetto, constatarono che una delle travi maestre abbassandosi da uno dei capi aveva fatto cadere un monte di tegole. I due muratori puntellarono la trave ed esortarono i fuggiaschi a rientrare in casa, assicurando non esservi più pericolo di rovina. Ma le loro asserzioni non valsero, e nessuno vi fece fidanza, onde per quella notte sloggiarono tutti.

*** *Arresti*. — Un tale Mussino volle ieri far da prepotente ed impedire che si dichiarasse in contravvenzione uno di quei soliti originali che per aver da' contadini la roba a basso prezzo incagliano le contrattazioni. E perchè la sua opposizione si sfogasse, diedesi ad inveire contro le guardie municipali colle più sconcie ingiurie. Arrestato, fu condotto alla caserma delle guardie di P. S. di Borgo Dora ed al momento d'essere ingabbiato riescì a fuggire. Arrestato di bel nuovo, non solo continuò ad ingiuriare le guardie, ma si rivoltò sparando calci, lanciando pugni, finchè, a farla finita, fu afferrato alle braccia ed alle gambe e portato di peso nella camera di custodia. Dapprima rifiutava di dar le sue generalità; mezz'ora di reclusione gli fece mutar parere e dimostrossi pronto a far tutto ciò che si voleva purchè lo si lasciasse libero. Desiderio al quale l'autorità di P. S. si fece giusta premura di non annuire.

*** *Incendio a Miraflori*. — Ieri mattina giungeva a Torino la notizia di un gravissimo incendio scoppiato sulle prime ore del giorno nella vicina Miraflori alla cascina del macellaio Carta, più noto sotto il nome dell'antico proprietario Conte Balbo, e discosto alla chiesa lungi un 100 metri dall'abitato.

Il vento che spirava impetuosissimo favorì per modo il dilatarsi delle fiamme che queste dal pagliaio si estesero ben tosto anche al fabbricato rustico.

Avvertite del fatto, le nostre guardie-fuoco accorrevano sul luogo del disastro, dove, sotto la direzione del benemerito cav. Corsi, si accinsero ben tosto a circoscrivere l'incendio per impedire che ne fosse danneggiato anche il fabbricato civile.

I pompieri ebbero a durar gran fatica pel fumo che il vento cacciava abbasso, onde a stento respiravano ed a mala pena si vedevano l'un l'altro. Furono, come al solito, intrepidi.

Tre di essi riportarono ferite, non gravi però. Il tenente Macari ebbe il viso bruciacchiato dal fumo.

Una squadra di pompieri attende ancora a sorvegliare ed a provvedere al trasporto della paglia in cui può covare ancora il fuoco.

La tettoia, le stalle e parte delle case coloniche furono distrutte, ed il danno si fa ascendere a L. 70,000.

La prima pompa giunta sul sito veniva dal castello di Stupinigi.

In aiuto ai pompieri ed a tutela dell'ordine accorsero carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie municipali, guardie campestri, ed una compagnia di linea.

Dicesi che così grave disgrazia sia stata causata da un ragazzo che imprudentemente lasciò cadere sulla paglia un fiammifero acceso.

Fortunatamente non hannosi a deplorare disgrazie di persone.

Il parroco ed il vice-parroco si misero a capo dei terrazzani e potentemente coadiuvarono i pompieri.

Le guardie municipali e campestri, guidate dal delegato Robotti, misero in salvo mobili e biancherie.

Dobbiamo pure segnalare la bella condotta dell'egregio assessore Guadagnini, che, in assenza del comm. Noli, si portò sul luogo del disastro, ed adoperossi con esemplare attività a rendere meno fatali le conseguenze del medesimo.

Ore 9 3/4. — In questo momento un telegramma dalla sezione di S. Salvario annunzia che il fuoco divampa di bel nuovo. Riparte il comandante de' pompieri con nuovi soccorsi.

*** *Caduta*. — Un facchino della stazione di Porta Nuova, certo Ferrero Luigi, scherzando ieri sera con un suo compagno, cadde disgraziatamente a terra fratturandosi il braccio destro.

Venne trasportato all'ospedale.

*** *Arrestati nelle scorse 24 ore*: N. 25 individui per imputazioni diverse, fra cui 5 donne.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 7 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	539 91
Trama	»	» »
Greggia	18	1434 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1974 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 180.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 7 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	793 41
Trame	2	156 »
Greggia	43	3094 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	54	4044 »

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 231.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soiel-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 7 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	248 94
Trama	»	» »
Grezza	2	94 66
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	343 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 32.

Il Direttore: A. Trivero.

OBBLIGAZIONI VITTORIO EMANUELE.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente ha pubblicato i seguenti numeri delle 1216 Obbligazioni delle *Ferrovie Vittorio Emanuele*, di L. 500 caduna di capitale, estratte in Firenze il 31 agosto 1876.

Dal N.	al N.	Obbl. n.
8201	8300	100
25001	25100	100
36101	36200	100
134101	234116	16
144201	144300	100
153701	153800	100
214301	214400	100
258301	258400	100
293801	293900	100
350901	351000	100
372501	372600	100
385001	385100	100
409701	409800	100

Totale delle Obbligaz. estratte N. 1216

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre a. c. a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre p. v. contro restituzione delle Obbligaz. stesse corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre, aventi i numeri dal 27 al 45 incluso.

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

4 settembre. — Nel corso della settimana si ebbe un meschino movimento d'affari. Eguale cosa accadde all'odierno mercato, che passò nella più perfetta inazione. Qualcosa si fece nei grani da semina che erano bastantemente ricercati, e si terminò col pagarli da L. 34 a 35 il quintale. Alla chiusura del mercato ciò produsse un sensibile aumento di pretese per parte dei venditori; ma i compratori si mantennero svogliati. Si seguita avere buone speranze per l'avvenire, e difatti non dovrà essere altrimenti, perchè è constatato il che raccolto in Europa non è stato che appena discreto. In molti luoghi vi dovranno essere dei bisogni, e ciò non tarderà molto a conoscersi. I frumentoni si mantengono piuttosto sostenuti. S'incominciano, vedere tanto al nostro mercato che in quelli di Bologna, Rovigo e Padova, le nuove qualità, tanto dal Polesine come del Napolitano.

Le prime riescono inferiori all'anno scorso, e le seconde, di merito discreto. Durante l'ottava continuò l'attività d'affari in fagiuoli bianchi, ma stante le molte pretese dei venditori, si chiuse l'ottava con meschine operazioni. Abbenchè nelle avene si abbia in Italia scarso raccolto, esse si mantengono calme per la concorrenza delle qualità estere.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini	L. 28 50 a 29 —
Id. mercantili	» 27 50 a 28 —
Id. Polesine	» 26 — a 27 —
Formentoni nuovi	» 17 25 a 17 50
Id. vecchi	» 17 75 a 18 —
Avene nuove	» 22 — a 22 50
Fagiuoli bianchi	» 23 — a 23 50

Canapa. — Le nostre qualità riesciranno di maggiore pregio di quelle del Bolognese. Contratti ancora non se ne fanno. Soltanto piccole partite vengono poste in vendita a prezzi molto sostenuti dalle L. 112 a 114.

Borsa di Genova. — 7 settembre.

Rendita italiana	79 — f. m.
Azioni Banca Nazionale	1980 — id.
Azioni Mobiliare italiano	640 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	333 — id.

Francia breve lett. a 108 05, den. a 107 90
Londra a vista lett. 27 27, denaro 27 24
Marenghi da 21 55 a 21 60.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 settembre.

Rendita italiana contante	— —
» » fine mese	79 50
Prestito Nazionale 1866	50 80
» » stallonato	47 30

Obblig. Ferr. Meridionali	230 50
» Ferr. Sarde A.	224 —
» Ferr. Idem B.	220 25
» Ferr. Pontebbane	372 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	558 —
Boni Ferr. Meridionali	560 —
Azioni Ferr. Meridionali	341 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	655 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	262 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 56

Firenze,	6	7
Rend. al 1° genn. 1877	77 15	77 —
Oro lettera	21 60	21 50
Londra lettera	27 13	27 13
Cambio su Parigi	107 95	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 —	806 —
Banca Nazionale	1997 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	342 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	918 —	915 —
Credito Mobiliare	653 —	648 —

Parigi,	7	8
3 per 0/0 Francese	71 85	71 45
5 per 0/0 Id.	106 05	106 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 30	73 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	233 —	235 —
Az. Ferr. Romane	60 —	— —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	236 —	237 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 25
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/8
Consolidati Inglesi	95 11/16	95 1/2

Berlino,	7	8
Austr. Marchi di Ban.	476 50	477 —
Lombarde Franchi	127 50	129 —
Mobil. Marchi di Ban.	244 —	245 —
Rendita it. Franchi	73 50	73 50

Londra,	7	8
Consolidato inglese	95 5/8	95 1/2
Rendita italiana	72 1/2	72 3/8
Spagnuolo	14 5/16	14 1/4
Turco	13 1/8	12 7/8
Egiziano del 1868	—	— —
Egiziano del 1873	47 5/16	46 3/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

9 settembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 — 79 — in liq. 78 97 1/2 fine corr.

Corso legale 79.

Oro da 21 55 a 21 59

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	107 80	108 —	— —	— —
Svizzera	107 75	107 90	— —	— —
Londra	— —	— —	27 12 1/2	27 15
Germania	— —	— —	131 40	131 90
Vienna	— —	— —	221 —	222 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 settembre 1876.

Ieri a Parigi Borsa debole, alla sera sul Boulevard corsi più sostenuti, che però non fanno nessun buon effetto. Gli uomini d'affari sono stanchi della quistione d'Oriente che vi tiene sempre come sospesi sopra un precipizio. Sono stanchi delle menzogne del telegrafo che tolgono di poter conoscere anche approssimativamente la vera posizione delle cose.

Quindi malgrado tutta la tattica dei rialzisti, la tendenza persiste ad essere al ribasso ed il Consolidato inglese che anche ieri ribassava di 1/4 da ragione a questa tendenza.

Oggi poi da noi, fra due feste, la Borsa era quasi nulla.

La Rendita fine corrente esordiva a 79 02 1/2 e rimaneva quindi offerta a 79, con denaro a 78 95.

Per cont. 78 97 1/2 a 78 95.

Affari scarsissimi in Rendita, quasi affatto nulli in valori.

Az. Banca Naz. 1985 a 1980.
Az. Banca Torino 605 a 602 1/2.
Az. Mobil. It. 642 a 640.
Az. Banco Se. 278 a 277 1/2.
Az. Tabacchi 804 a 809.
Az. Meridionali 357 a 358.
Obbl. Meridionali 231 a 230.
Altri valori intrattati.
Francia lungo 107 90 a 108.
Francia breve 107 80 a 107 90.
Londra 27 12 1/2 a 27 15.
Oro 21 59 a 21 56.

Parigi,	4	8
Rendita Turca	13 30	13 02
Obbl. Ottomane 1869	70 —	71 —
Id. 1873	70 —	69 —
Lotti Turchi	40 50	40 —
Tunisine	237 —	241 —
Mobiliare Francese	215 —	201 —
Id. Spagnuolo	632 —	617 —
Rend. Spagn. esterna	14 1/4	14 1/4

Alfieri (ore 8 1/2) — Serata a beneficio della celebre prima donna assoluta signora Ponti-Dell'Armi.

Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *La vita nuova*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *Il Pompon*, opera comica in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birraria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal simpatico prestidigitatore **Bussolano**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Ricordo dell'inaugurazione

DELLA FERROVIA

Torino-Ciriè-Lanzo

con quattro grandi tavole fotografiche e coi discorsi pronunciati in quell'inaugurazione.

Prezzo L. 6.

Far capo all'**Agenzia Agraria**, Piazza Castello, 16. 944

LA FOTOGRAFIA POMPEI

Sotto i Portici della Fiera, N. 23

Ha l'onore di avvertire la sua numerosissima clientela, avendo due altri studi, cioè l'uno in via Roma, N. 22, e l'altro sotto i portici di San Lorenzo, N. 15, e avendo dei buoni artisti, può garantire perfezionati lavori, e ancora facilitare i prezzi; perciò la medesima si lusinga di essere onorata. 935

Città di Chivasso.

Il **Collegio Convitto** resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione e promozione alle scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali pareggiate.

937 **D. Morra**, *Rettore*.

L'Istituto GRILLO

Via della Rocca, N. 36, Torino rimane aperto tutto l'anno. — Continuano regolarmente i corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale ed Istituto tecnico, 1° biennio. Le domande al Direttore. 807

Opera Pia Barolo.

Si ricorda alle famiglie che l'**Opera Pia Barolo** tiene aperto in Barolo, presso Alba, un Collegio Convitto con scuola elementare e tecnica.

Pensione, lire 40 mensili. Ricapito alla sede dell'Opera Pia, in Torino, via delle Orfane, N. 7, ed in Barolo, presso il Rettore. 940

Une Demoiselle française

institutrice diplomée de Brevet supérieur, et connaissant l'Anglais, désire entrer dans un pensionnat ou dans une famille protestante, pour y enseigner. — S'adresser au bureau de la **Gazzetta Piemontese**. 904

DA VENDERE

in Carrù

Ampia **Casa civile** con scuderia, rimessa, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Carrù al sig. **Giuseppe Raviola**, Piazza Nuova, N. 20. 860

Per motivi di salute

si cede a condizioni vantaggiose una fabbrica di un articolo il quale gode la Privativa, ed il di cui esito è assicurato da un beneficio netto del 50 0/0.

Dirigere le domande con lettera affrancata, ferma in posta, alle iniziali **M. G. H.**, Torino. 931

SI ABBISOGNA per il **Perù** di un **Medico e Chirurgo**. Per ragguagli rivolgersi a mezzo di lettera dal sig. Bergia Angelo liquorista, angolo Lagrange e Corso del Re.

Inutile presentarsi senza ottime referenze. 930

Incanto di mobili.

Mercoledì 13 corrente, in via Lagrange, N. 45, piano 3°, si venderanno molti mobili di famiglia ed oggetti di lingerie diverse, oggetti di rame, un pianoforte, il tutto a pronti contanti.

948 **OGGERO** *perito*.

PIGIATOI PER LE UVE

L. 45 caduno

Con questa semplice macchina si possono pigiare (pestare) con somma facilità più di 200 miria d'uva all'ora, abbandonando con questo sistema lo schifoso metodo di pestare le uve coi piedi.

Presso **Ratti**, negoziante in coloni, via S. Francesco d'Assisi. 863

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in Thun.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a preferirsi **a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. — Prezzo L. 2 la scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. — Prezzo L. 2 la scatola. — Depositari esclusivi per tutta l'Italia **VIVANI E BEZZI**, Milano, San Paolo, 9; e vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Centrale**, ecc. 938

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**. **Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 801

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).

NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 185

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 8, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino. Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).

N.B. Esigere la firma autografa TARICCO. 834

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. 11.

NATALE LANGE via Juvara, num. 8, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** e tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 838

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
e
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni, con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica o pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta, in data 23 agosto 1876, si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 12 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, e di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto dei lavori di riparazione agli **argini del torrente Chisone a monte del Ponte lungo la strada provinciale da Pinerolo a Cuneo.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 29,200, e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo delle schede segrete, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori potrà dall'Uffiziale che presiede all'incanto essere accettata una offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale; in caso di offerta e di deliberamento i fatali per la diminuzione del ventesimo scadranno il 18 corr. a mezzodì.

L'appalto avrà principio appena ne verrà fatta la regolare consegna e sarà ultimato entro tre mesi successivi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1350, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2700, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e della loro copia, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 settembre 1876.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

939 C. BACCALARIO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico palazzo alle ore 2 pomeridiane di venerdì 15 settembre 1876, un nuovo incanto a candela vergine per la **vendita del 10° lotto di terreno della soppressa Piazza d'Armi destinato a libera fabbricazione**, di metri quadrati 2602 circa, posto fra le coerenze dei fratelli Soggio e della ditta Torretta e Grosso a levante, del prolungamento di via S. Quintino a giorno, del Corso Siccardi a ponente, e del controviale del Corso Oporto a notte. La vendita sarà definitivamente deliberata a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 13,65 per caduun metro quadrato di terreno. Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 917

INCANTO GIUDIZIALE

di 13,000 Kilogrammi di ferro in barre.

In esecuzione di decreto dell'ill.mo signor Presidente del tribunale di commercio di Torino 22 maggio 1876, mandato eseguire con sentenza dello stesso tribunale 1° corrente, a mezzo del perito sottoscritto dal tribunale specialmente delegato, si procederà il giorno di lunedì 11 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nei magazzini del Dok di Torino alla vendita del detto ferro, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando, visibile nell'Ufficio del procuratore **Rossetti**, via S. Dalmazzo, N. 9.

922 **Gio. Battista Alloati**, *perito giurato*.

INCANTO DEFINITIVO

di una Casa con terreno e ghiacciaia.

Alle ore 11 antim. del 20 settembre corrente, il notaio Torretta Carlo, procederà nel suo studio via Arsenale, N. 6, piano 2°, al secondo incanto e definitivo deliberamento di un fabbricato civile di due piani, con sottostante ghiacciaia e terreno annesso, posto in Torino, Corso San Solutore, di proprietà dei signori coniugi Asteggiano.

L'asta si apre sul prezzo di L. 29,260 risultante dallo aumento del decimo fatto dal signor Paolo Fiorio al precedente deliberamento in data 19 agosto scorso.

Le condizioni della vendita e carte relative sono visibili nello studio del notaio precedente. 936

DA VENDERE

Grandioso Fabbricato a distanza di dieci minuti da Nizza-Monferrato composto di tre piani con corridoi di comunicazione, cantine sotterranee, pozzi d'acqua viva e potabile, spaziosi magazzeni e tettoia in massima parte a volta con o senza vasi vinari ed utensili relativi, il quale si erge in area completamente cinta da muro di metri quadrati 10,200, coltivata per metri 11,500 circa a **Vigna** contenente 13,000 tralci di viti moscatello in buono stato di produzione, trattenute secondo i migliori sistemi moderni per cui è giustamente chiamata **Vigna-modello**.

Questo stabile del reddito odierno non minore di L. **4000 annue**, giace in posizione salubre e la più elevata dei dintorni, a 15 minuti dalla ferrovia di Alessandria a Cavallermaggiore, e si presta per la ottima distribuzione degli alloggi e quantità degli ambienti a villeggiature per più famiglie e come centro di produzione enologica può essere utilizzato per esercizio di Stabilimenti industriali, specialmente Enologici e Fabbricazione di Liquori.

Le condizioni della vendita sono visibili:

In SAVIGLIANO presso **Lausetti Stefano** ed **Alliaia** geometra **Filiberto.**

In ALBA nello studio del caus. **Sansoldi** proc. capo.

In NIZZA-MONFERRATO presso il rappresentante della proprietà nel locale suddetto — Cantone della Madonna. 919

Liquidazione a grande ribasso

delle terraglie refrattarie delle cave di Castellamonte, come **Stuffe, Francklin, Colonne, Caminetti** d'ogni genere di BONOMI GIOVANNI.

Si rimettono pure macchine ad ingranaggi pel macino delle terre e molino delle vernici; Torni per le stufe tonde, Colonne, Modelli ed utensili di ogni qualità per detta fabbricazione.

Recapito allo stesso, via della Rivarola, N. 32, Cuorgnè. 748

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete riempire i vostri granai? — Rivolgetevi all'Associazione in partecipazione per lo spurgo chimico inodoro dei pozzi neri, e fabbricazione del relativo concime sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dallo sterco puro, è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vite, olivo, lino, canapa, moro gelso, prati, ortaggi ecc.

Si vende il sovracitato concime dalla Società al prezzo di L. **11** caduu quintale, per contanti e senza sconto compreso l'imballaggio franco stazione di Torino.

Per maggior comodità il concime si vende solido, e bastano 2 quintali e 1/2 per ogni giornata di terreno (are 38).

La Società ricerca Agenti, i quali ponno guadagnare da L. 900 a L. 1800 annue in qualunque città o paese d'Italia e dell'Estero.

Non si risponderà a chi non acclude il francobollo per la risposta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via S. Agostino, N. 3, Torino, piano 1°. 916

INCANTO

di **otto carri** e diversi altri oggetti per l'agricoltura, nel cortile della casa N. 2 via Passalacqua, presso la piazza dello Statuto.

Sabato 9 prossimo settembre, alle ore solite.

920 *Not.* **Carlo Gagna** *estim. giur.*

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) settembre		7	8
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 50
» » per ottobre	»	59 —	59 25
» » per nov. e dicembre	»	60 —	60 25
» » pei primi 4 mesi da nov.	»	60 50	60 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/0	»	57 —	56 75
» » 7/9	»	63 50	63 75
» bianco 3	»	63 75	63 75
» raffinato scelto	»	143 —	142 50

Liverpool, 7 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata, Balle 0.

Mercato del giorno 8.

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata Balle 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 77000, di cui per la speculazione 8000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 63000.

Importazione della settimana Balle 17000

Deposito . . . . » 749000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 1/16
» — Nuova Orleans	»	6 3/16
EGIZIANI	»	6 9/16
INDIANI — Broach	»	(Manca)
» — Oomrawutte	»	4 7/16
SMIRNE	»	5
BRASILIANI — Pernambuco	»	6
» — Paranham	»	6 3/16
» — Maceio	»	5 11/16
» — Baya	»	5 10/16
BENGALA	»	3 14/16

Hâvre, 7 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo, ma fermo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

» — Rio non lavati	Fr.	97 50	— —
» — Haïti Cayes	Fr.	85 —	— —
» — La Guaira scelto	Fr.	116 —	— —
» — Santos non lavati a cons.	Fr.	97 —	— —

Mercato del giorno 8.

Cotoni — Vendute Balle 1400.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti Sacchi 3910.

Mercato attivo-fermo.

» — Cap.	Fr.	93 —	— —
» — Rio non lavati da	Fr.	73 50	a 80 —
» — Rio lavati a cons.	Fr.	109 50	— —
» — Guatemala da	Fr.	105 —	a 108 —

Manchester, 8 settembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Marsiglia, 7 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 24477

Vendite » 11440

Prezzi calmi.

Mercato del giorno 8.

Frumenti. — Importazione Ett. 52057

— Vendite » 4640

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.